



SERENITA'



Se un solo regalo avessimo a fare alla politica locale, questo dono sarebbe la serenità.

Non stiamo facendo i buoni delle sante festività e neppure i filosofi inventori del-l'acqua calda.

Stiamo parlando di una pausa di riflessione, di una attenzione più oggettiva sulla "res pubblica" monteclarese.

Insomma: guardando anche alle questioni nazionali sarebbe il caso che chi comanda tenesse conto delle idee delle minoranze e che chi fa opposizione desse an-che una qualche fiducia alla (per una volta tanto) presumibile buonafede di chi comanda... o di alcuni di loro.

... E pace in Terra agli uomini di buona volontà.



"A CHRISTMAS CAROL" ovvero :

Racconto di Natale per Cittadini di buona volontà

Giliolo Badilini, l'ex per eccellenza, fuori da oltre 10 anni dalla politica direttamente vissuta, scrive sull'Eco della Bassa un articolo abbastanza critico sulle luci di Natale. «Vorrei un Natale buio, senza illuminarie, senza orribili babbi natale che si arrampicano ai cornicioni di strade e di piazze. Un Natale senza le monotone luci intermittentи di vetrine e di alberi, senza i banali e sciocchi spot televisivi, offensivi e volgari nella loro incongruenza, che martellano slogan in continuazione, tipo "a natale si può"... questo è l'imperativo: tutto deve apparire ad ogni costo bello e promettente, anche mentendo a noi stessi.

Però, nonostante l'orgia dell'esteriorità e dello spreco... si sente la voglia di autenticità. Se spegniamo qualche luce esteriore, forse ci è più facile scoprire la luce interiore che ogni uomo porta nel suo cuore.».

Non la pensiamo proprio come Badilini senior, comprendiamo e facciamo un plauso all'intento di far meditare e mettere gli ipocriti di fronte alle loro vere nature ma non ce la sentiamo di negare un qualche sfarzo e un qualche cedimento al consumismo fatto anche di luci e vetrine. Siamo cresciuti quasi tutti con presepi con le lucine, alberi di Natale, festoni argentati e Babbi Natale con la barba bianca e la tuta rossa. Ci parrebbe di toglierci un pezzo della nostra natura, della nostra storia personale e di comunità se ci privassimo di tutto per essere "puri".



Ciò detto non possiamo però esimerci nell'occasione di commentare il dibattito avvenuto alcuni giorni fa sui giornali bresciani tra don Fabio Corazzina e la segreteria cittadina della Lega Nord. Il don cappellone e sicuramente anticonformista, unitamente ad altri ha scritto: «Cara Brescia cattolica, fammi un po' capire quello che ti sta accadendo? ... c'è qualcosa che non funziona al di là di questa luminosa facciata e di questa gloriosa storia. Siamo sempre stati in grado di far coabitare virtuosamente diavolo e acqua santa. Infatti siamo tra i primi produttori e commercianti di armi al mondo e non se ne può parlare. Cresce, anche nelle nostre parrocchie e fra i preti e religiosi, una cultura leghista ben lontana dal vangelo (si raccolgono firme per difendere il crocifisso, brandendolo come una spada e urlando "nessuno potrà mai privarci dei nostri simboli, della nostra storia e della nostra identità": che tristezza e che vergogna!). Dilaga la violenza verbale, culturale e aumentano i gesti di avversità contro gli stranieri.

[segue a pag.2]



[segue da pag.1]

(Ci mancava pure l'ultima trovata del CIE - Centro di Identificazione e Espulsione - che non renderà Brescia più sicura ma certamente più conflittuale). Continuiamo a maltrattare l'ambiente in cui viviamo e privilegiamo logiche di cementificazione e di inutile inquinamento ... Ci lamentiamo della chiesa e dei vertici (giustamente), per i loro silenzi e connivenze, ma non sappiamo vivere una sincera, libera e adulta vita di fede nell'economia, nella politica, nell'educazione. Chiediamo privilegi che non riconosceremo mai ad altri. Inneghiamo al Papa e poi prepariamo delibere che calpestano la dignità della persona e i diritti umani. ... Chiedere sicurezza e meno violenza non ci esime dalla valutazione della mole di violenza che noi abbiamo seminato nel mondo e stiamo seminando nel nostro mondo. Chiedere attenzione alla famiglia non cancella la responsabilità di espellere famiglie intere ... Se le destre e le sinistre che in questi giorni hanno inneggiato al crocifisso e al bianco Natale, se chi vuole mettere la croce sulla bandiera italiana si fermassero a leggere e vivessero il Vangelo nulla di questo sarebbe accaduto. Intanto le comunità cristiane balbettano, o tacpciono. Ci domandiamo perché le nostre comunità si sono incattivate. Ci domandiamo perché, anche nei nostri consigli pastorali e fuori dalle chiese, in paesi a maggioranza cattolica, è più facile sentire una bestemmia piuttosto che una parola di speranza. ... Siamo invece certi che Gesù ci chiede di stare con gli ultimi, di servire e non farci servire, di scegliere Dio e non il denaro, di costruire pace e nonviolenza, di essere benedizione e non maledizione. Buoni, liberi, poveri e coraggiosi compagni di viaggio per questo mondo che chiede incontro e non censure e chiusure.».

(Foto dell'informale don Fabio Corazzina)



A questo intervento critico così ha in sintesi risposto la rappresentante bresciana della Lega: « Egregio direttore, sono rimasta profondamente colpita ed anche offesa leggendo la lettera pubblicata sul suo autorevole giornale a firma di tre persone tra le quali, don Fabio Corazzina, nuovo parroco di Santa Maria in Silva. In questa lettera si dice testualmente che "cresce, anche nelle nostre Parrocchie fra i Preti e religiosi una cultura leghista ben lontana dal Vangelo" ed ancora "si raccolgono firme per difendere il Crocifisso brandendolo come una spada ed urlando: che vergogna". In sostanza, leggendo non troppo tra le righe perché il senso della lettera è chiaro, i leghisti e la cultura leghista non sarebbero degni del Vangelo e più chiaramente non troverebbero casa nella Chiesa. Si tratta di frasi molto pesanti che stonano e stupiscono se vengono scritte da un uomo di Chiesa ... Sono frasi pesanti che danno un'idea di come, gratta gratta, sotto il richiamo perenne al dialogo ed alla solidarietà vi sia invece l'intolleranza che sfocia nell'odio verso chi la pensa diversamente, verso chi esprime una sensibilità diversa alla propria (ma condivisa da ormai tanti nostri concittadini) e che, anziché demonizzarla come se fossimo ai tempi dell'inquisizione, andrebbe forse capita per cercare di comprenderne le ragioni. Sono frasi sconcertanti perché analizzando le parole del noto sacerdote bresciano, dovremmo trarre le conclusioni che i leghisti non sono in comunione con la Chiesa a causa delle loro idee e nonostante vi siano tanti leghisti fedeli e praticanti, tanti leghisti impegnati nell'associazionismo cattolico, nell'attività delle proprie parrocchie e dei propri oratori, tutti questi leghisti dovrebbero vergognarsi per le proprie idee e forse, traendo le necessarie e logiche conclusioni, dovrebbero andarsene dalla loro Chiesa. ... Si tranquillizzi don Corazzina, la Lega Nord non è razzista e se si informasse meglio conoscerebbe un mondo fatto di persone normali che amano il prossimo e la propria comunità e credono, e si impegnano anche dove amministrano, per la vera integrazione che non è fatta di facili illusioni ... Se si informasse meglio il noto sacerdote noterebbe che i Cie non sono carceri ma sono luoghi dove garantendo la dignità delle persone (grazie anche alla presenza di organizzazioni come la Croce Rossa) si cerca di contenere un fenomeno, quello della clandestinità, che impedisce la vera integrazione ed alimenta l'insofferenza della gente verso l'immigrazione perché questa quando supera il livello della sostenibilità sociale è causa di fenomeni e fermenti che turbano la coesione sociale. Questo non appartiene né alla Lega né alla cultura leghista ... ». E infine Rafaella Toninelli, Segretario Cittadino della Lega Nord, così conclude : «Quando don Corazzina vorrà conoscere da vicino quel mondo leghista verso il quale prova vergogna (sicuramente l'avrà già incontrato in molti sui parrocchiani...) saremo ben lieti di ospitarlo nella nostra sede per una piacevole chiacchierata. ». **PERCHE' ABBIAMO PUBBLICATO** un argomento che pare tutto dentro la città di Brescia? Perché il tema è in realtà affrontabile in tutta la comunità nazionale e sovranazionale e anche a Montichiari vi sono storie e misfatti riconducibili a questi argomenti. E' Natale, non vogliamo trarre nostre conclusioni, stiamo buoni per favore ... ma partendo dalle "luci" di Badilini per arrivare a don Fabio, meditiamo gente, meditiamo. E che siano buone feste davvero per tutti!

Auguri. □

